

Galleria Anna Maria Consadori  
via Brera, 2 - Milano  
dal 14 gennaio al 2 febbraio 2013

*progetto grafico*  
Oriana Codispoti

*traduzione*  
Victoria Franzinetti

*stampa*  
Tempo Libro - Milano

ISBN 978-88-7799-440-0

Giancarlo Consonni

astratto/concreto  
concrete/abstract

*a cura di*

Anna Maria Consadori

*presentazione di*

Stefano Levi Della Torre





Laigueglia.  
Il mare d'inverno  
dicembre 2011

## Composizioni di incontri casuali

Consonni ha scoperto queste figure tra le cabine che fanno da retrovia alla spiaggia, in un tratto dell'ampia curva soleggiata del golfo tra Laigueglia e Allassio. Le ha scoperte passeggiando per abitudine, d'inverno. Che cosa ha fermato la sua attenzione, rompendo la distrazione di una passeggiata ripetuta, rivelandosi in forme, colori, materie, ritmi significanti? È che il nostro conoscere più intimo è anche un riconoscere, riconoscenza per le cose che d'un tratto cominciano a parlarci. Non è tanto il nuovo a riattivare il nostro rapporto vivo con le cose, quanto il loro resuscitare dal sedimento delle abitudini. (Cézanne, ad esempio, ha rinnovato la pittura e il punto di vista sul mondo riscoprendo le mele su un tavolo di cucina: la sua novità risplende in contrasto proprio con la banalità degli oggetti, quando li riscopriamo più esotici e misteriosi di un paesaggio di Tahiti). Così, oggetti o fatti consueti sono per noi a un bivio, tra l'essere scontati e dunque non più visti, o l'essere riscoperti come stratificazioni di memoria e concentrazioni di esperienza. Tale è la ripetizione: può addormentare la nostra attenzione o al contrario produrre un soprassalto dell'animo, solo che si sposti anche di poco il nostro punto di vista e le cose ci si rivelino in una nuova costellazione mentale. Come nei rituali, nella musica di Bach o in quella "minimalista", un ritmo ripetuto può condurci a un cambiamento di stato psichico, o alla *trance*.

Consonni passeggia lungo le cabine dismesse, ben esposte alla vista per la scomparsa stagionale degli ombrelloni. Non hanno ancora riacquisito l'intenzione di decoro e di controllo di una facciata; vi si accostano cose

quasi intatte ad altre lavorate dal tempo, dal sole e dall'acqua. Incontri casuali, in cui oggetti, superfici, materie diverse si combinano, venendo ciascuna da una propria vicenda di logoramento e riverniciatura: sono questi incontri ad essere scoperti e scelti. Perché scelti? C'è un filtro della memoria coltivata: il Duchamp dell'*objet trouvé* (qui è "l'incontro trovato" tra oggetti altrettanto reali di quelli di Duchamp), e poi Rothko e soprattutto Mondrian, intravisti "dal vero" nelle campiture orizzontali e verticali di questi frammenti di attrezzature balneari. Ma non si tratta propriamente di citazioni: piuttosto delle loro risonanze e del loro senso. Rothko che con le sue fasce orizzontali, coi suoi multipli orizzonti, riattiva il senso metafisico dell'alto e del basso, mentre le fasce cromatiche che si sfocano ai lati e si intensificano al centro ci chiamano a un infinito avvicinamento centripeto, a uno sprofondare senza fine nella saturazione del colore; Mondrian, che nelle sue campiture di colore primario entro geometrie rettilinee ortogonali coglie il momento di un modulo, ridotto al grado elementare e perentorio di una necessità; un modulo nella cui infinita estensibilità oltre la cornice sentiamo il rigore di una legge seriale, però indecifrabile. Infinito in profondità di Rothko; infinito in estensione di Mondrian: reminiscenze che hanno guidato lo sguardo di Consonni nella scoperta di queste immagini, delle loro metriche poetiche o musicali. L'arte "astratta" ci fa riscoprire il mondo concreto, o più precisamente il come le nostre percezioni sfilacciate del mondo possano condensarsi in segni significanti, in linguaggio delle cose e sulle cose; il modo in cui questi incontri fortuiti tra oggetti e superfici possano organizzarsi in immagini dalla struttura robusta e unitaria, cioè in composizioni. Qui, in queste opere di Consonni, è appunto il frammento a trasformarsi in una completezza, concentrata nell'inquadratura.

Ora guardiamo, impaginate nel taglio delle fotografie, queste parti di muro o di lastre di masonite imbullonate, queste campiture di plastica nette di colore elementare e queste lamiere arrugginite, variegata dalla consunzione del sole e della salsedine, queste traverse di legno: ricordano i *collages*, o qualcosa del cubismo "sintetico", con pezzi reali (brandelli di giornale, di scatole, di paglie di Vienna...) incollati a far parte del repertorio di materie che coprono la tela dipinta; o guardiamo, colto dalla foto, lo sforzo frustrato di costruire un ordine, di tracciare contorni diritti non proprio riusciti, e scopriamo la rievocazione della pittura di gesto, dell'*Action painting*, in cui l'imperfezione è scelta estetica, in cui la gerarchia della pittura si rovescia, e l'atto del pittore non è più in funzione del risultato figurativo, ma al contrario è la rappresentazione di un oggetto ad essere pretesto per l'atto del dipingere.

Nelle precise inquadrature di Consonni, guardiamo questi contorni che vorrebbero esser dritti e non ci riescono, queste inchiodature spanate dal tempo: in questi profili che vorrebbero esser precisi e non lo sono, in queste campiture di colore o di intonaco che vorrebbero essere omogenee senza riuscirci, in questi sforzi imperfetti di perfezione, che qualche bagnino ha tentato nella cura del suo stabilimento balneare, possiamo leggere, con una certa emozione simpatetica, qualcosa che ci riguarda nella vita: la tensione tra ciò che vorremmo e ciò che riusciamo a fare e a essere; il perseguire un ideale, che per nostro limite, per difficoltà e congiunture, si torce nel realizzarsi restando un orizzonte irraggiungibile. Queste opere di Consonni sono appunto un perfetto elogio di un'imperfezione, che è impronta esistenziale nelle cose.

*Stefano Levi Della Torre*



Laigueglia.  
Il mare d'inverno  
gennaio 2012

## Compositions of Random Meetings

Consonni discovered these figures among the huts which act as rearguard of the beach, along the wide and sunny bend of the gulf, between Laigueglia and Alassio. He discovered them when taking his walks in winter, as usual. What caught his attention breaking the absent mindedness of a known walk, taking on shapes, colours and matter, and meaningful rhythms? Our innermost knowledge is recognition, a sort of acknowledgement for things that suddenly start speaking to us.

Our live relationships with objects are not rekindled by what is new, but by the rebirth of known ones from the layers of habit: Cézanne, for instance, renewed painting and the point of view on the world by rediscovering some apples on a kitchen table. Novelty exists as a contrast of banality in the object itself, as it is rediscovered as more exotic or mysterious than a Tahiti landscape. Known objects or events are a crossroads: you can either take them for granted or rediscover them as layers of memories and essence of experience. Such is repetition: it can lull our attention to sleep or on the contrary awaken our soul, by merely shifting the focus thus shaping a new mental constellation. As ritualistic, Bach's or minimalist music there is a repeated rhythm which leads to a changed psychic state or a trance.

Consonni takes a walk along the disused beach huts, in good view because of the missing beach umbrellas: they have not yet regained the intention of a décor and control of a façade, as near unscathed objects stand along others worn by time, weathered by sun and water.



Random meetings where surfaces and various matters blend and mix, each one bearing its history and coats of paint: such are the meetings that will be discovered and chosen. Why were they chosen? There is a filter of deliberate memory: Duchamp and the *objet trouvé* – in this case the encounter *trouvé* - where the objects meeting are as real as Duchamp's, and then Rothko and above all Mondrian, drawn from life against horizontal and vertical backgrounds of these snippets of beach equipment which are echoes and meaning rather than quotations. Rothko with his multiple horizons rekindles the metaphysical meaning of high and low, while the colour bands blur at the side get stronger at the centre drawing us in an endless centripetal attraction, as if sinking forever in the saturation of colour. Mondrian with his bands of primary colours within orthogonal catches the momentum of a module, reduced to the basic and final state. A module that can be repeated *ad infinitum* extending beyond the frame and which speaks of a serial but undecipherable law. Rothko's in depth, Mondrian's extended infinity reminiscences guided Consonni's gaze discovers and reveals these images, their poetic or musical metrics. 'Abstract' art to rediscover a concrete world, or more precisely how our frayed perceptions of the world can concentrate significant signs of languages on and about things. Objects and surfaces meet by chance and can organize in images with a strong and single structures, that is in compositions. Here Consonni's work is a fragment which turns into, transfigures into comprehensiveness, focussed on framing.

Now let us turn to the sections of walls or riveted masonite sheets in the views of the photos, plastic bands of elementary colours, rusty sheets, varied by the sun and salt wear, wooden sleepers. They remind us of the *collages* or something from 'synthetic' Cubism, with bits of real life

objects – shreds of paper, Vienna straw... -glued on to become part of the repertoire of materials covering the painted canvas. Look at the effort to create order, captured by the photo, in tracing the outline, near straight not quite managed contours which rediscovers *Action painting* gestures. Imperfection is an aesthetic choice where painting hierarchies are turned on their heads, where the painter's act is no longer a function of the figurative result: quite the opposite it is an object taken as an excuse to paint. Consonni's accurate framing helps us see these contours which tries to be straight but fail, as is stripped by time. Plaster trying to be even without managing it, imperfect efforts of a perfection which lifeguards sought in maintaining the beach establishment. It embodies the tension between what we are and what we would like to be, a sympathetic emotion something which has to do with what we do and are: pursuing ideals which twists as it settles on an unreachable horizon, because of our difficulties, and events, because of our limitations. Consonni's work is a perfect praise of imperfection, the existential footprint in things.

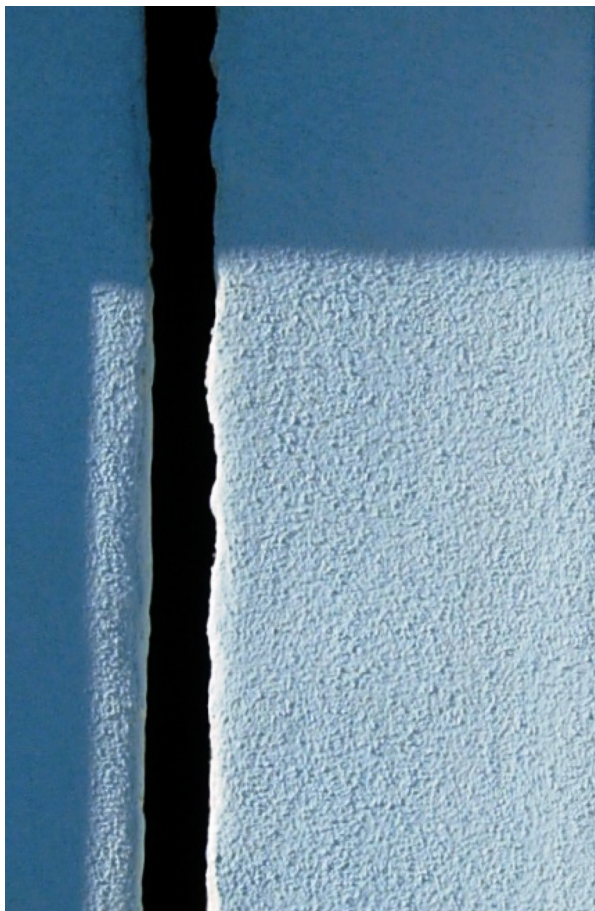
*Stefano Levi Della Torre*

1. Laigueglia, 2 gennaio 2006, n. 11
2. Laigueglia, 2 gennaio 2012, n. 1
3. Laigueglia, 31 dicembre 2011, n. 2
4. Laigueglia, 3 gennaio 2011, n. 3
5. Laigueglia, 3 gennaio 2011, n. 2
6. Laigueglia, 31 dicembre 2011, n. 11
7. Laigueglia, 31 dicembre 2011, n. 9
8. Laigueglia, 2 gennaio 2012, n. 6
9. Laigueglia, 4 gennaio 2012, n. 4
10. Laigueglia, 31 dicembre 2011, n. 3
11. Alassio, 1 gennaio 2012, n. 6
12. Laigueglia, 3 gennaio 2011, n. 4
13. Alassio, 1 gennaio 2012, n. 7
14. Laigueglia, 29 dicembre 2011, n. 10
15. Laigueglia, 31 dicembre 2011, n. 10
16. Composizione, 2012, n. 1
17. Laigueglia, 31 dicembre 2011, n. 5
18. Composizione, 2012, n. 2
19. Composizione, 2012, n. 3
20. Alassio, 1 gennaio 2012, n. 6
21. Laigueglia, 4 gennaio 2012, n. 2
22. Laigueglia, 4 gennaio 2012, n. 1
23. Composizione, 2012, n. 4

























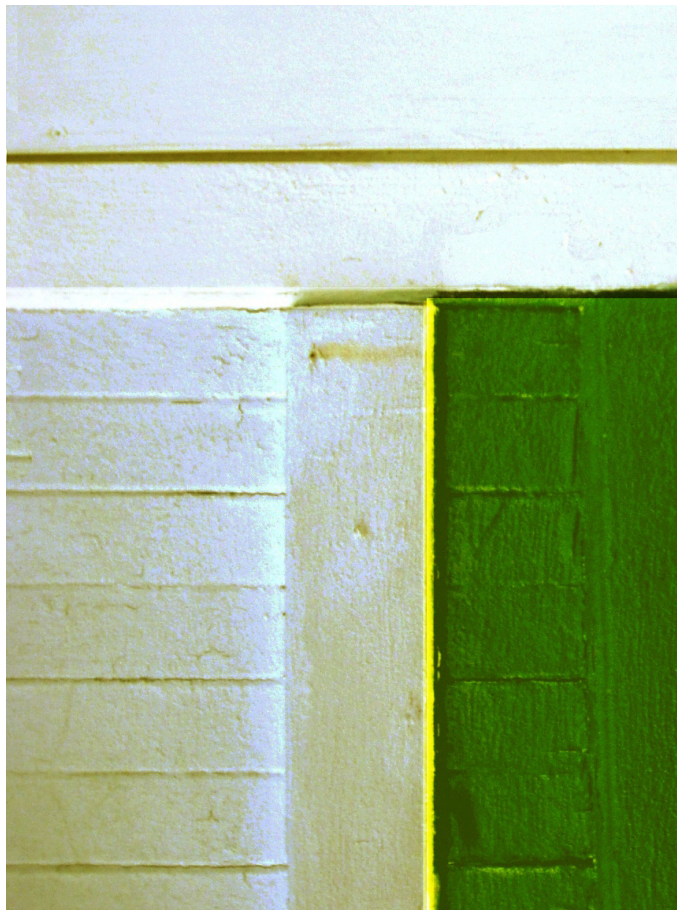


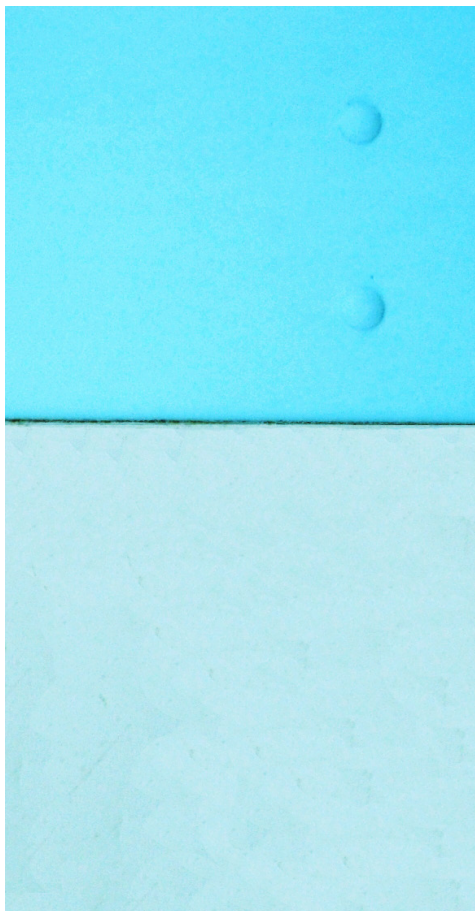


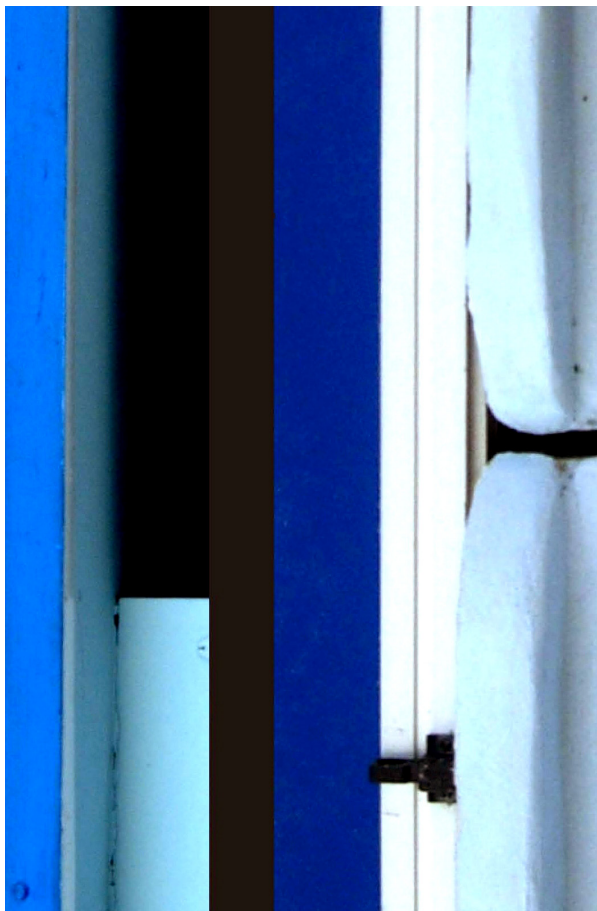


















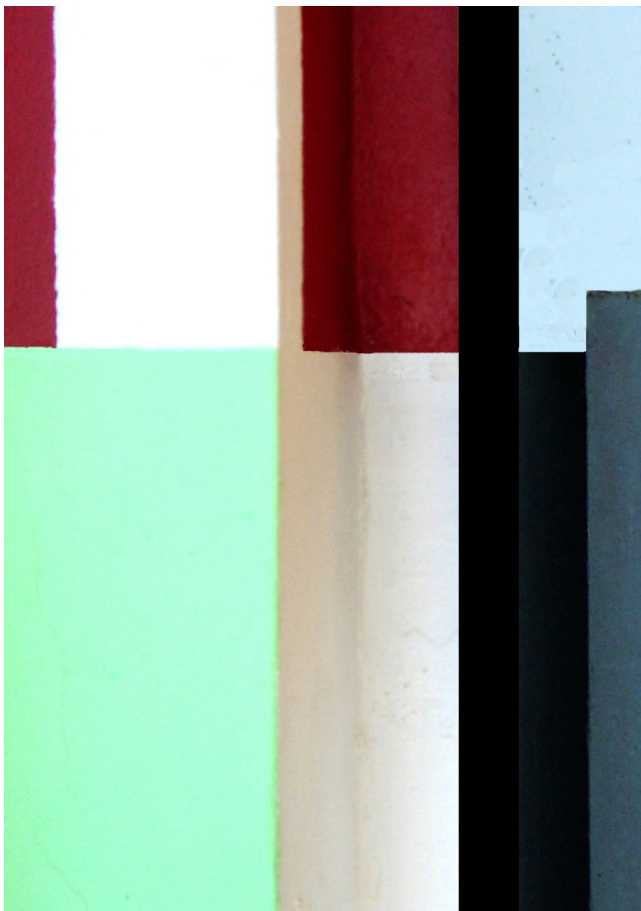












## Quaderni della Galleria Consadori

ANNA MARIA  
ARTE · ANTIQUARIATO · DESIGN  
CONSADORI

via Brera, 2 - 20121 Milano - tel. 0039 02 72021767  
info@galleriaconsadori.com - [www.galleriaconsadori.com](http://www.galleriaconsadori.com)